

## Nel **salone delle curiosità**: boutique con in più libreria e ristorante

L'Arabesque di Chichi Meroni, cresciuta fra Argentina e Italia. «Dentro c'è non solo Milano, ma il mondo»

**E**siste uno stile Milano? Entrando nello showroom di Chichi Meroni viene da dire di sì: un campionario di morbidi cappotti e redingote, giacche rigorose, gonne ampie, abiti plissé e camicie bianche abbinata a pantaloni à la garçonnette e a quelli tuxedo, più sensuali.

Sfilano davanti agli occhi immagini eleganti di donne milanesi di ogni età «che amano un po' meno il colore delle altre, ma sanno giocare benissimo con le combinazioni, non si fidano troppo dei toni eclatanti e si rifugiano in quelli soffusi», spiega la stilista.

Cresciuta tra l'Argentina e l'Italia, appassionata di design, moda, architettura e cucina, nel 2010 ha deciso di riunire le sue passioni in L'Arabesque di Largo Augusto, che è molto più di un concept-store. È piuttosto un «salone di curiosità», in cui convivono boutique (con una parte uomo), l'atelier del su misura, la libreria (con la sezione Les Introuvables, di prime edizioni rare) e un caffè-ristorante ispirato alle ricette del suo libro «C'era una volta a tavola» scritto per raccontare la cucina di famiglia.

«In questo posto ci sono le

mie radici», spiega Chichi Meroni, milanese giramondo,

stregata dall'Oriente che non manca mai nelle sue collezioni ma anche dall'epoca di Gio Ponti. «All'Arabesque non c'è solo Milano, ma il mondo. Sono tanti gli stranieri che entrano e si identificano, ritrovano un po' se stessi, perché Milano è internazionale».

Le idee e i prototipi nascono tutti a Milano «per valorizzare le maestranze italiane, vere eccellenze che danno un valore aggiunto alle creazioni». Il piatto forte è il bespoke, che la stilista vede come un modo per rendere la moda vicina a tutte. «Appartengo a quella

generazione in cui le donne, di ogni ceto sociale, si facevano fare l'abito, o nei grandi atelier o dalla sartina. Un abito su misura permette a tutte di indossare il modello preferito».

Un'idea di classicità mescolata alla modernità delle costruzioni (spesso geometriche) e dei materiali: neoprene e cachemire, tartan e twill di seta, con una palette che va dal blu all'inchiostro, dall'arancio al rosa. «Amo molto la maglieria, anche da uomo. Ma è il capospalla la vera la divisa che ogni giorno una donna indossa uscendo di casa. D'estate invece punto su abiti ben costruiti, da rinnovare durante i vari momenti della giornata con accessori mai banali».

**M. Pro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Creativa La stilista Chichi Meroni. A sinistra un suo capospalla

